

REGIONE DEL VENETO

COMITATO REGIONALE V.I.A.

(L.R. 18 febbraio 2016 n°4)

Parere n. 100 del 04/12/2019

OGGETTO: RIVE SRL e VERITAS SPA – *Progetto per lo sviluppo dell'impianto "RTN" in ambito di economia circolare. Recupero rifiuti da spazzamento stradale e similari ed aggiornamento tecnologico dell'impianto esistente.*

Comune di localizzazione: Venezia – Porto Marghera - (VE).

Procedimento per il rilascio del provvedimento unico regionale ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e della L.R. n. 4/2016 (DGRV n. 568/2018).

Codice progetto 29/2018.

1. QUADRO AMMINISTRATIVO

- VISTA la Direttiva del 13/12/2011 n. 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, così come modificata dalla Direttiva 16/04/2014 n. 2014/52/UE;
- VISTO il D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. "Norme in materia ambientale" ed in particolare la Parte Seconda del citato decreto rubricata "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (IPPC)";
- VISTO in particolare l'art. 27-bis del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. rubricato "Provvedimento autorizzatorio unico regionale";
- VISTA la L.R. n. 4 del 18/02/2016 "Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale e di competenze in materia di autorizzazione integrata ambientale";
- VISTA la DGRV n. 568/2018 con la quale la Giunta regionale ha provveduto, tra l'altro, a stabilire la disciplina attuativa della procedura di VIA di cui alla citata L.R. n. 4/2016;
- VISTA l'istanza acquisita al protocollo regionale n. 151268 in data 23/04/2018, successivamente perfezionata e sottoscritta da entrambe le società RIVE SRL e VERITAS SPA con la nota del 06/09/2018 prot. n. 361837 e con la nota del 02/10/2018 prot. n. 399296, con la quale il proponente RIVE SRL e VERITAS SPA (con sede legale in via dei Cantieri, 9 a Venezia CF 04445830278) ha richiesto, ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. e della L.R. n. 4/2016 (DGR n. 568/2018), l'attivazione del procedimento finalizzato all'acquisizione del provvedimento autorizzatorio unico regionale;
- PRESO ATTO che, in allegato all'istanza per il rilascio del provvedimento autorizzatorio unico regionale, il proponente ha provveduto a inviare lo studio di impatto ambientale, la sintesi non tecnica, la documentazione e gli elaborati progettuali finalizzati al rilascio delle seguenti autorizzazioni:
- Provvedimento di valutazione di impatto ambientale
 - Approvazione del progetto
 - Conformità urbanistica e aggiornamento dei vincoli urbanistici
 - Permesso di costruire
 - Autorizzazione paesaggistica (vincolo archeologica)
 - Autorizzazione integrata ambientale
 - Parere per l'utilizzo delle terre e rocce da scavo
 - Certificato di prevenzione incendi
 - Autorizzazione allo scarico;

- VISTA la nota prot. n. 412872 del 11/10/2018 con la quale la Direzione Commissioni Valutazioni ha provveduto alla comunicazione di avvenuta pubblicazione sul sito web della documentazione depositata dal proponente ai sensi del comma 2 del succitato art. 27-bis ed alla richiesta di verifica documentale, di cui al comma 3, dello stesso articolo ai seguenti Enti e Amministrazioni interessati:
- Città metropolitana di Venezia
 - Comune di Venezia
 - ARPAV
 - Gestore del Servizio idrico Integrato
 - Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco
 - Azienda ULSS 3 Serenissima
 - Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna
 - Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Settentrionale
 - U.O. Ciclo dei Rifiuti e U.O. Commissioni VAS VINCA NUVV dell'Area Tutela e Sviluppo della Regione del Veneto;
- VISTA la nota prot. n. 3616 del 07/01/2019 con la quale la Direzione Commissioni Valutazioni, preso atto che:
- in riscontro alla nota di richiesta di verifica documentale sono state formulate le richieste di integrazioni da parte del Comune di Venezia;
 - il proponente ha provveduto a trasmettere la documentazione integrativa richiesta dal succitato Ente con le note acquisite agli atti del protocollo della Regione del Veneto con nn. 512030, 512035, 512038, 512046, 512049, 512054, 512060, 512067, 512073, 512075, 512078 del 17/12/2018 e pubblicate sul sito web dell'Unità Organizzativa V.I.A. della Regione del Veneto;
- ha ritenuto conclusa la verifica dell'adeguatezza e completezza documentale prevista dal comma 3 dell'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. e ha provveduto alla pubblicazione sul sito web dell'avviso al pubblico di cui all'art. 24, comma 2 del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii. ed alla conseguente comunicazione dell'avvio del procedimento;
- VISTA la nota della ULSS3 di richiesta integrazioni pervenuta alla Direzione Commissioni Valutazioni in data 29/11/2018 con prot. n. 487439, oltre i termini previsti del comma 3 del succitato art. 27-bis, ugualmente trasmessa al proponente in data 07/12/2018 con prot. n. 500730, alla quale il proponente ha dato riscontro con la documentazione inviata in data 21/02/2019 prot. n. 73760;
- PRESO ATTO che il proponente ha provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e dello studio di impatto ambientale, ai sensi dell'art. 14 della L.R. n. 4/2016, in data 11/12/2018, presso il Centro Culturale del Canevon – Centro Civico di Malcontenta a Venezia;
- CONSIDERATO che nella seduta del Comitato Tecnico Regionale VIA del 31/10/2018 è avvenuta la presentazione, da parte del proponente, del progetto in questione ed è stato nominato il gruppo istruttorio incaricato dell'esame dello stesso;
- CONSIDERATO che la Direzione Commissioni Valutazioni, dando seguito a quanto emerso durante la discussione in sede di Comitato Tecnico Regionale VIA nella seduta del 31/10/2018, ha ritenuto opportuno organizzare in data 10/01/2019 un incontro finalizzato a chiarire le modalità di coordinamento dei rilasci dei titoli edilizi e dei permessi di costruire con la procedura di VIA e di rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale al quale sono stati invitati a partecipare il Comune di Venezia, l'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Settentrionale e la Direzione Ambiente (U.O. Ciclo dei Rifiuti) della Regione del Veneto;
- PRESO ATTO che entro i termini di cui al comma 4 dell'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii., ovvero alla data del 08/03/2019, non risultano pervenute osservazioni concernenti la valutazione di impatto ambientale, la valutazione di incidenza e l'autorizzazione integrata ambientale;
- CONSIDERATO che il gruppo istruttorio ha ritenuto opportuno organizzare in data 21/03/2019 un sopralluogo presso l'impianto, preceduto da un incontro tecnico con la partecipazione degli Enti e delle Amministrazioni interessate;

- CONSIDERATO che il progetto è stato iscritto all'o.d.g. della seduta del 27/03/2019 del Comitato Tecnico Regionale V.I.A., annullata per la mancanza del numero legale, e discusso nella successiva seduta del 17/04/2019; in tale sede il Comitato ha preso atto e condiviso le valutazioni espresse dal gruppo istruttorio incaricato della valutazione ed ha disposto di richiedere al proponente le necessarie integrazioni utili al fine della prosecuzione dell'istruttoria;
- CONSIDERATO che questa Amministrazione ha trasmesso al proponente la succitata richiesta di integrazione, unitamente alle richieste pervenute da:
- Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Settentrionale
 - Città Metropolitana di Venezia
 - Gestore del Servizio Idrico Integrato
 - Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Venezia
- in data 13/05/2019 con prot. n. 186016 e che il proponente, a seguito di richiesta di proroga inviata in data 13/06/2019 prot. n. 245893 e comunicata al Comitato Tecnico Regionale V.I.A nella seduta del 19/06/2019, ha presentato la documentazione richiesta in data 12/08/2019 con prott. nn. 357970, 357990, 358001, 358005, 358015, 358068, 358055, 358080, 358086, 358111, 358120, 358127, 358151, 358164, 358186, 358230, 359438, 359426, 359442;
- CONSIDERATO che in data 27/08/2019 con nota prot. n. 372391 questa Amministrazione ha richiesto ulteriori urgenti chiarimenti, ai quali il Proponente ha risposto con nota del 26/09/2019 prot. n. 413407;
- CONSIDERATO che in data 14/10/2019 con nota prot. n. 441560 è stata convocata in modalità sincrona ai sensi dell'art. 14-ter della L. n. 241/1990 e ss.mm.ii., la conferenza di servizi di cui all'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. per l'acquisizione dei titoli sopraindicati richiesti dal Proponente;
- PRESO ATTO che il Proponente, con nota del 18/11/2019 prot. n. 495307, ha comunicato alla Direzione regionale Ambiente, allegando copia delle relative istanze, di aver inoltrato:
- in data 13/11/2019 al Provveditorato OO.PP del Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia la domanda per l'autorizzazione lo sfioro per troppo pieno in condizioni di emergenza nel canale ex Alumetal delle acque meteoriche assimilate alle acque di cui al comma 5 dell'art. 39 delle NTA del Piano di Tutela delle Acque della Regione del Veneto;
 - in data 29/01/2019 al gestore SIFA soc.cons.p.a. la domanda per il nulla osta allo scarico presso impianto PIF di Fusina per le acque meteoriche assimilate alle acque di cui al comma 5 dell'art. 39 delle NTA del Piano di Tutela delle Acque della Regione del Veneto;
- CONSIDERATO che anche i succitati titoli abilitativi dovranno essere acquisiti in sede di conferenza di servizi di cui all'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. nell'ambito del procedimento per il rilascio del Provvedimento autorizzatorio unico regionale,
- ESAMINATA tutta la documentazione agli atti ed evidenziato in particolare quanto di seguito riportato;

2. DESCRIZIONE GENERALE DEL SITO e DELL'INTERVENTO PROPOSTO

L'impianto RTN è un impianto già esistente nella zona industriale di Porto Marghera, entrato in funzione nel 1999 e attualmente autorizzato con provvedimento rilasciato alla ditta VERITAS SPA del Segretario Regionale all'Ambiente e Territorio n. 34 del 28/06/2010 e volturato alla società RIVE SRL con Decreto del Direttore della Direzione Ambiente n. 138 del 20/05/2019; l'attività di trattamento rifiuti risulta sospesa dal 28/09/2015, come comunicato dalla ditta VERITAS SPA con nota del 15/09/2015 prot. n. 73607.

Allo stato attuale l'impianto ha una capacità di trattamento di circa 30.000 t/anno per rifiuti e prevede operazioni di inertizzazione e ricondizionamento per un successivo conferimento degli stessi ad impianti finali di smaltimento.

La proposta progettuale prevede la riattivazione e l'aggiornamento tecnologico dell'attuale impianto nonché la realizzazione di una nuova linea per il trattamento e il recupero dei rifiuti urbani da pulizia stradale e i rifiuti derivanti da processi di dissabbiamento, nonché altri rifiuti inerti.

La nuova configurazione dell'installazione, completata in più stralci funzionali, permetterà l'incremento della capacità produttiva da 30.000 t/anno di rifiuti gestiti a 130.000 t/anno, suddivisi tra nuovi rifiuti prevalentemente destinati a recupero e aggiornamento dei rifiuti destinati a smaltimento. Le potenzialità di trattamento e stoccaggio dell'installazione richieste sono le seguenti:

	Quantità massima giornaliera (t/d)	Quantità massima annua (t/y)	Quantità massima stoccaggio
Linea inertizzazione	600	60.000	10.000 t di cui max 8000 t di rifiuti pericolosi
Linea lavaggio inerti	400	70.000	
Totale	1.000	130.000	

L'obiettivo del progetto è adempiere al contratto di concessione denominato *“Contratto di concessione per lo sviluppo dell'attività dell'impianto di trattamento rifiuti denominato “RTN” e dell'area di pertinenza sita in Fusina Venezia VE e relativi servizi di conferimento rifiuti”* relativo all'aggiudicazione della gara indetta dalla VERITAS S.p.A. protocollo n. /RA 333-15/AG del 21/10/2016.

La superficie interessata dall'intervento è di circa 24.400 m².

L'area oggetto dell'intervento è iscritta al Catasto Terreni come segue:

- Comune di Venezia
- Foglio 8 - mappali n. 250, 256, 279, 285, 286, 287, 314

3. DESCRIZIONE DELLO SIA

Per la redazione dello S.I.A. e in considerazione dell'attuale orientamento legislativo, sono stati considerati i seguenti quadri di riferimento:

- 3.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO
- 3.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE
- 3.3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

3.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Il Proponente ha illustrato i seguenti strumenti pianificatori rispetto ai quali il progetto proposto può avere delle interazioni:

- Pianificazione territoriale
 - P.T.R.C. Piano Territoriale Regionale Coordinamento vigente e in adozione
 - P.A.I. Piano di Assetto Idrogeologico del Bacino idrografico scolante della Laguna di Venezia
 - P.R.P. Piano Regolatore del Porto di Venezia
 - P.A.L.A.V. Piano di Area per la Laguna di Venezia
 - Aree Naturali L. 394/91 E RETE NATURA 2000

- S.I.N. Sito di Interesse Nazionale di Venezia – Porto Marghera
- Codice dei Beni culturali e del paesaggio - Carta archeologica del Veneto
- P.T.C.P. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
- P.R.G. Piano Regolatore Comunale e P.A.T. Piano di Assetto Territoriale di Venezia
- Pianificazione di Settore:
 - Piano di Classificazione Acustica
 - Piano Regionale dei Rifiuti
 - Piano di Risanamento dell'aria
 - Piano di Tutela delle acque, Piano Direttorio 2000 e DM 30/07/1999 per il bacino scolante della laguna di Venezia

Dall'analisi effettuata dal Proponente dei suddetti piani si evidenzia che:

- L'area in oggetto ricade in zona industriale di interesse regionale, nella Seconda Zona Industriale di Porto Marghera del Comune di Venezia (sezione centrale della gronda lagunare), all'interno del Sito di Interesse Nazionale di Venezia-Porto Marghera.
- Dal punto di vista urbanistico ricade all'interno dell'Area Portuale ed è soggetto alla disciplina prevista alla Legge n. 84/94 e ss.mm.ii. concernente l'autorizzazione dell'esecuzione di opere da parte dei privati.
- Il progetto ricade parzialmente in area caratterizzata da vincolo archeologico.
- L'area non ricade all'interno di siti di cui alla Rete Natura 2000 (SIC, ZSC, ZPS); nell'area vasta intorno all'insediamento sono presenti il SIC IT3250030 "Laguna medio inferiore di Venezia" e il SIC IT3250031 "Laguna superiore di Venezia" e la ZPS IT3250046 "Laguna di Venezia".
- Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali, DCR n. 30/2015, per quanto riguarda il "fabbisogno impiantistico", da evidenza della necessita di "realizzazione di nuovi impianti per il recupero delle terre da spazzamento che dovranno coprire un fabbisogno di almeno 60.000 t/anno." Per quanto riguarda le azioni di piano, il proponente precisa inoltre che, tra esse, quelle a cui l'intervento proposto risulta allineato sono:
 - favorire il recupero di materia;
 - minimizzare il ricorso alla discarica;
 - gestione dello smaltimento a livello regionale.

Il recupero dei rifiuti da spazzamento presso l'installazione in progetto, sita a Fusina, risponde agli obiettivi del Piano sopra elencati.

Il proponente specifica, inoltre, che al paragrafo 3.3 dell'Allegato A della DCR n. 30/2015, "Iniziative e strumenti", si elenca, al fine di favorire il recupero della materia, il recupero di rifiuti da pulizia di strade e spiagge, che deve essere promosso dalla Regione, da altri enti pubblici e dagli enti gestori del servizio di raccolta.

Al paragrafo 3.4, "Schede delle iniziative e relativi strumenti", la scheda 2.6 fa proprio riferimento al "recupero di rifiuti da pulizia strade e spiagge". Tale scheda, riporta tra le finalità del recupero, il riutilizzo di tali materiali in edilizia o nelle costruzioni stradali, anziché il loro conferimento in discarica. Ciò limita anche il fabbisogno di prelievo di sabbie e ghiaie da nuove cave. La scheda individua quale indicatore di monitoraggio la % di rifiuti riciclati/recuperati, stimando in media un recupero del 55-60% del materiale in ingresso. Il piano propone inoltre la predisposizione di un documento che semplifichi ed uniformi le procedure di recupero e riutilizzo principalmente dei rifiuti provenienti dalla pulizia delle spiagge per operazioni di ripascimento.

- Con riferimento agli aspetti programmatici riguardanti la gestione di rifiuti il Proponente da evidenza del confronto con il Consiglio di bacino Venezia Ambiente, tenutosi il 20/05/2019. In tale contesto la società RIVE srl dispone di un contratto di concessione con il gestore del servizio integrato di raccolta dei rifiuti urbani Veritas che nell'impianto in parola prevede la gestione di 39.000 t/anno di rifiuti dei quali: circa 26.000 t/anno destinati alla sezione di lavaggio e recupero e circa 13.000 t/anno destinate allo smaltimento. Il Consiglio di bacino Venezia Ambiente nel succitato incontro ha manifestato la necessita di trattamento di "residui della pulizia stradale" e "spiaggiato" per un quantitativo di circa 20.000 t/anno. L'impianto di selezione e recupero dei rifiuti da spazzamento ed inerti prevede una potenzialità di 70.000 t/anno così da poter soddisfare le richieste del territorio veneziano, in particolare, e del comparto Veneto in generale. La ditta precisa, altresì, che la potenzialità ulteriore rispetto al fabbisogno provinciale di trattamento dei rifiuti da spazzamento stradale può assolvere alle esigenze di recupero di rifiuti prodotti da servizi "regolati" del territorio provinciale, quali la gestione di scavi da sotto servizi e i rifiuti di eliminazione della sabbia da impianti di potabilizzazione e depurazione del gruppo VERITAS. Per quanto

attiene la sostenibilità dell'intervento il proponente tiene a precisare che anche "in mancanza del decreto EoW, per i rifiuti da spazzamento stradale conferiti da VERITAS, ha un effetto limitato sul BP, in quanto la riduzione dei margini attesi consente comunque di raggiungere il pareggio di bilancio in un arco temporale pari a 3 anni a fronte della durata del contratto di concessione con VERITAS di anni 12". Condividendo, inoltre, con il Consiglio di bacino che: "Le tariffe riconosciute contrattualmente a RIVE risultano essere molto inferiori ai valori attualmente praticati dal mercato per effetto di eventi di carattere speculativo, pertanto, l'avvio dell'impianto consentirebbe comunque un equilibrio economico (nei 12 anni di concessione dell'area) alla proponente RIVE, in considerazione dei quantitativi minimi garantiti da VERITAS e delle sinergie di gestione dei rifiuti nel comparto di riferimento".

3.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

PRODUZIONE

RICEVIMENTO E STOCCAGGIO RIFIUTI E ADDITTIVI

RIFIUTI SOLIDI E FANGOSI:

I rifiuti in ingresso sono depositati nelle vasche presenti all'interno del capannone esistente, ovvero nelle baie che verranno realizzate esternamente.

Area di stoccaggio	Stato fisico	Tipo di rifiuto	Capacità di Stoccaggio (m ³)
Vasca D01A/B	Solidi	P/NP	200+200
Vasca D02	Solidi	P/NP	400
Vasca D03A/B	Solidi	P/NP	200+200

Nota: la vasca D03B nella planimetria C11 è indicata adibita ai rifiuti in uscita.

RIFIUTI LIQUIDI:

I rifiuti liquidi verranno stoccati in cisterne verticali di 50 m³ cadauna, come segue:

Area di stoccaggio	Stato fisico	Tipo di rifiuto	Capacità di Stoccaggio (m ³)
TK008	Liquidi acidi e neutri	P/NP	50
TK009	Liquidi acidi e neutri	P/NP	50
TK010	Liquidi acidi e neutri	P/NP	50
TK011	Liquidi acidi e neutri	P/NP	50
TK012	Liquidi acidi e neutri	P/NP	50
TK013	Liquidi acidi e neutri	P/NP	50
TK014	Liquidi basici e neutri Liquidi fangosi	P/NP	50
TK015	Liquidi basici e neutri Liquidi fangosi	P/NP	50
TK016	Liquidi basici e neutri Liquidi fangosi	P/NP	50
TK017	Liquidi basici e neutri Liquidi fangosi	P/NP	50
TK018	Liquidi basici e neutri Liquidi fangosi	P/NP	50
TK019	Liquidi basici e neutri Liquidi fangosi	P/NP	50
TK020	Liquidi acidi e neutri	P/NP	50
TK021	Liquidi acidi e neutri	P/NP	50
TK027	Liquidi acidi e neutri	P/NP	50

Il sollevamento dei liquidi è operato tramite sistemi di pompaggio. Le cisterne saranno dotate di bacino di contenimento adeguatamente dimensionato, saranno collegate all'impianto di trattamento aria mediante condotta aerea per il trattamento delle emissioni e in alcuni casi sono dotate di agitatore.

Alcuni reflui industriali possono arrivare all'impianto in fusti e vengono stoccati in area apposita (individuata nella planimetria C11). Sono previsti anche due serbatoi di preparazione di 1 m³ ciascuno, dedicati uno per i reflui acidi e uno per quelli alcalini (SL 002, SL 001). Questi serbatoi dotati di agitatore, prevedono il deposito delle miscele.

In aggiunta, è previsto l'utilizzo di preparatori (SL010/012) per il pretrattamento di reflui contenenti cromo e fenoli, attraverso i seguenti processi:

- riduzione dei reflui contenenti cromo esavalente con bisolfito di sodio in ambiente acido nel serbatoio SL 010;
- trattamento dei reflui contenenti fenoli con solfato ferroso nel serbatoio SL 012.

RIFIUTI POLVERULENTI:

Lo stoccaggio avviene in silos dotati di propri filtri (superficie filtrante di 24 m² lavati ad aria compressa) e le emissioni depurate sono diffuse; i rifiuti possono essere caricati con le seguenti modalità:

- tramite collegamento ad una soffiante rotativa collegata alle autocisterne di trasporto;
- tramite sistema di carico pneumatico dei rifiuti conferiti in big-bags: esso sarà installato all'interno del capannone esistente e sarà costituito da una macchina svuota sacconi, un filtro depolveratore a cartucce (punto di emissione 1000 m³/h), una coclea alimentazione per trasporto pneumatico di tipo "screw pump", deviatori automatici a canotto basculante, una soffiante rotativa a lobi per il carico dei silos di stoccaggio delle ceneri.

Area di stoccaggio	Stato fisico	Tipo di rifiuto	Capacità di Stoccaggio (m ³)
TK003	Polverulento	P/NP	100
TK004	Polverulento	P/NP	100

ADDITIVI:

La proposta progettuale prevede lo stoccaggio dei reagenti necessari per il processo nelle seguenti cisterne/silos:

Area di stoccaggio	Descrizione	Capacità di Stoccaggio (m ³)
TK002	Calce	80
TK005	Legante idraulico	60
TK006	Legante idraulico	60
TK007	Sodio idrato	30
TK025	Acido solforico	10
TK026	Sodio ipoclorito	30

I silos di stoccaggio dei leganti idraulici hanno il rispettivo sfiato per le emissioni dovute al caricamento presidiato da un filtro a maniche.

BAIE DI STOCCAGGIO:

Saranno realizzate n. 15 baie di contenimento dei rifiuti in entrata e dei rifiuti lavorati; la realizzazione delle baie avverrà progressivamente in funzione delle esigenze logistiche emergenti. Le baie di contenimento saranno dotate di copertura fissa e disporranno delle seguenti capacità di stoccaggio:

Baia	Capacità stoccaggio (m ³)
ST106, ST107, ST108, ST109	250 cadauna
ST110, ST111, ST112, ST113, ST114, ST115, ST116, ST117	310 cadauna
Baie di stoccaggio fronte capannone poste sotto aspirazione: ST118, ST119, ST120	310 cadauna

La proposta progettuale prevede di dedicare:

- una baia per i rifiuti derivanti da sversamenti, interventi di bonifica o risanamento ambientale, in attesa delle opportune analisi chimiche, per la caratterizzazione del rifiuto, ma già corredati di caratterizzazione fisica mediante analisi speditive in posto volte a determinarne le caratteristiche fisiche;

- una baia per materiale inerte proveniente da centri multiraccolta potenzialmente contaminato da amianto; tale materiale solitamente stoccato in cassone chiusi, subirà analisi di classificazione a valle della quale seguiranno le operazioni di cernita eseguite da personale abilitato, e successivo smaltimento delle due frazioni;
- una baia o frazione per lo scarico, sedimentazione e controllo dei rifiuti da pulizia delle acque di scarico (costituite da sedimenti la pulizia caditoie stradali e inerti da analoghe attività di pulizia riconducibili al CER 200306) in quanto conferiti pompabili da attività di espurgo; su tali rifiuti viene condotta una separazione per sedimentazione prima dell'invio alla sezione di lavaggio e recupero.

Al fine di garantire una gestione ottimizzata e dinamica degli spazi di stoccaggio dell'impianto, il proponente chiede di non definire a priori una suddivisione rigida delle baie destinate allo stoccaggio di rifiuti pericolosi rispetto a quelle per non pericolosi; a tal fine propone di adottare specifiche procedure volte a garantire una chiara e completa tracciabilità dei rifiuti presenti in impianto e dello loro dislocazione presso le baie. Ogni baia sarà dotata di cartellonistica fissa riportante la sigla identificativa, accanto alla quale sarà presente apposita tabella che identifica il rifiuto stoccato (produttore, codice CER, eventuali HP); non vi sarà presenza contemporanea, all'interno della stessa baia di rifiuti pericolosi e non, ed ad ogni vuotamento e successivo stoccaggio di rifiuti aventi diverse caratteristiche si provvederà alla pulizia e bonifica della rispettiva baia con evidenza delle operazioni svolte.

PRETRATTAMENTI DEI RIFIUTI

OPERAZIONI DI SELEZIONE E CERNITA-ELIMINAZIONE DELLE FRAZIONI ESTRANEE (D13-R12)

Sono previste operazioni preliminari di separazione di singole frazioni e/o di eventuali materiali indesiderati presenti nei rifiuti conferiti all'impianto, quali, ad esempio, legno, plastica e metalli.

Tali operazioni saranno effettuate con mezzi meccanici (ragno, vaglio mobile), sia manualmente entro o nei pressi delle aree di lavorazione e/o baie.

RIDUZIONE VOLUMETRICA (D13-R12)

Eventuali operazioni di riduzione volumetrica saranno condotte mediante frantoio mobile.

Le operazioni di triturazioni di rifiuti pericolosi avverranno assolutamente attraverso azione separate e disgiunte da quelle di rifiuti non pericolosi allo scopo di non permettere in ogni modo la miscelazione.

I rifiuti originati dalle operazioni descritte saranno considerati come rifiuti prodotti dal gestore dell'impianto e classificati con codici riconducibili ai 19.12.XX o altro CER, ove opportuno, ai fini del corretto invio a recupero/smaltimento.

LINEA 1 DI INERTIZZAZIONE

Dopo il ricevimento dei rifiuti come da paragrafo precedente, il processo di inertizzazione si articola nelle seguenti fasi.

1.1 PRETRATTAMENTO DEI RIFIUTI

Il rifiuto (solido, fangoso, fangoso pompabile) prima dell'operazione di miscelazione finalizzata a comporre la ricetta di trattamento, può eventualmente subire alcuni pretrattamenti:

- Disidratazione meccanica (filtropressatura)

Per standardizzare il contenuto di umidità dei rifiuti fangosi sarà installata una filtropressa (capacità di trattamento di 150 m³ di fango pompabile al giorno). I fanghi pompabili, stoccati nel parco serbatoi (sigla TK014÷TK019) o caricati direttamente nei reattori (SL004-SL005), prima della filtropressatura, saranno additivati con gli opportuni chemical in funzione delle caratteristiche del rifiuto: le acque di spremitura vengono inviate al trattamento acque, mentre i fanghi disidratati sono inviati alla inertizzazione o a smaltimento.

- Vagliatura e selezione

I rifiuti subiranno un trattamento di vagliatura e separazione dei metalli ferrosi tramite una macchina di tipo vibrovaglio (capacità di trattamento 30 t/g); lo scarico del materiale selezionato avverrà all'interno della sezione della vasca di caricamento (all'interno del capannone dedicato) previa separazione dei

metalli ferrosi. I trovanti di pezzatura superiore alle aperture del vaglio saranno depositati all'interno di apposito cassone.

– Premiscelazione

I rifiuti sono mescolati in n. 2 mescolatori ad asse verticale denominati SL004 e SL005. Il carico dei mescolatori avviene tramite tramoggia e nastro/coclea posizionata accanto ai reattori. Il caricamento dei due serbatoi di preparazione, operanti in parallelo, avviene mediante idonee pompe, che prelevano i reflui o i prodotti da trattare direttamente dai serbatoi di stoccaggio. Per un corretto controllo del processo, i due preparatori sono dotati di misuratori di pH e potenziali redox. Entrambi i mescolatori sono collegati all'impianto di aspirazione delle arie esauste. Il prodotto finale è successivamente trasferito dai serbatoi di preparazione al reattore di inertizzazione.

– Granulazione brichettatura

La struttura fisica dei rifiuti da sottoporre a inertizzazione può essere ulteriormente migliorata, tramite operazione di brichettatura (tale procedimento è sottoposto a brevetto).

Ai rifiuti prodotti dal pretrattamento di vagliatura e selezione (sopravaglio, materiale ferroso ed altre eventuali frazioni) sono attribuiti i codici C.E.R. di cui al capitolo 19.12.xx dell'allegato D alla parte IV del D.lgs. 152/06 e s.m.i..

1.2 INERTIZZAZIONE (solidificazione/stabilizzazione)

Il rifiuto, prelevato dai mezzi o dalle vasche di stoccaggio, viene caricato nell'apposita tramoggia tramite la benna del carroponte e fatto defluire nel mescolatore tramite nastro trasportatore. Nel mescolatore arrivano, secondo le quantità prefissate, i leganti, gli additivi, le ceneri e i rifiuti polverulenti a mezzo coclea di estrazione e trasporto, nonché la parte liquida necessaria per l'impasto. L'operazione avviene all'interno di un mescolatore ad albero orizzontale a vomero basato sul principio della fluidificazione meccanica dei prodotti (potenzialità di trattamento 30 t/h).

Il mescolatore sarà installato su struttura di sostegno per consentire il posizionamento sottostante di un mezzo con cassone per lo scarico diretto del rifiuto prodotto dalle operazioni di mescolamento e per la ricollocazione dello stesso nelle baie esterne aspirate.

In alternativa, il rifiuto prodotto è depositato nella vasca interrata D03B posta nel settore di stoccaggio, tramite nastro trasportatore. Il rifiuto è lasciato in deposito nella vasca per la maturazione e successivamente prelevato dalla benna su carroponte e caricato su mezzo per essere destinato a smaltimento.

Ai rifiuti prodotti dalla inertizzazione sono attribuiti principalmente i seguenti codici CER:

- 19.03.07 (rifiuti solidificati diversi da quelli di cui alla voce 19.03.06);
- 19.03.06* (rifiuti contrassegnati come pericolosi solidificati);
- 19.03.05 (rifiuti stabilizzati diversi da quelli di cui alla voce 19.03.04);
- 19.03.04* (rifiuti contrassegnati come pericolosi, parzialmente stabilizzati).

1.3 MISCELAZIONE

I rifiuti da sottoporre ad attività di miscelazione sono prelevati tramite benna su carroponte dai singoli settori e immessi sulla tramoggia di carico del mescolatore. I rifiuti saranno miscelati nelle proporzioni fissate dalla ricetta. Il materiale lavorato sarà riversato direttamente su mezzo di trasporto per la ricollocazione nelle baie esterne. Il materiale lavorato è sottoposto alle opportune verifiche al fine del suo conferimento presso l'impianto di destinazione.

In alcuni casi è possibile anche la miscelazione in baia o in cassone mediante pala o ragno; si tratta di quei casi in cui la miscelazione è finalizzata all'ottimizzazione del trasporto presso gli impianti di destino.

La fattibilità dell'operazione è dimostrata su specifica scheda di lavorazione compilata dal laboratorio e sottoscritta dal Responsabile Tecnico, previa prove pilota.

Ai rifiuti prodotti dalla miscelazione sono attribuiti i seguenti codici CER:

- il C.E.R. 19.02.03 (miscugli di rifiuti composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi) derivante dalla miscelazione di rifiuti non pericolosi;
- il C.E.R. 19.02.04* (miscugli di rifiuti contenenti almeno un rifiuto pericoloso) derivante dalla miscelazione di rifiuti pericolosi e non pericolosi.

LINEA 2 DI LAVAGGIO E SELEZIONE PER RECUPERO RIFIUTI DA SPAZZAMENTO STRADALE, PLASTICHE, VETRO E RIFIUTI INERTI

L'impianto tratta principalmente i rifiuti derivanti dalla pulizia stradale (comunemente noto come "spazzamento") ed i rifiuti derivanti da processi di dissabbiamento, oltre ai rifiuti derivanti dalla pulizia delle caditoie stradali e delle relative condotte.

Per l'ottimizzazione del processo di lavaggio e recupero è necessaria la preparazione di una miscela equilibrata di rifiuti affinché la configurazione impiantistica e la potenzialità di trattamento possa mantenersi quanto più possibile costante. Il proponente per l'operazione R5 richiede, a questo proposito, la possibilità di accorpare/miscelare i codici CER 20.03.06, CER 20.03.03, CER 19.12.09 e CER 19.08.02.

2.1 RICEVIMENTO E STOCCAGGIO RIFIUTI IN INGRESSO

Per questa linea di trattamento nelle 15 baie di contenimento saranno stoccati i rifiuti in entrata e i rifiuti lavorati.

2.2 PRETRATTAMENTI

Sono previste operazioni preliminari di separazione delle frazioni estranee.

Per quanto riguarda il codice 19.12.05 "vetro" si prevede di sottoporre il rifiuto ad operazioni di vagliatura con mezzo mobile, riduzione volumetrica con frantoio mobile e separazione delle frazioni estranee quali lattine, bottiglie di plastica, legno, etc. Tali frazioni estranee, laddove non recuperabili saranno riposte in appositi container e successivamente avviati ad impianti terzi.

2.3 TRATTAMENTO

La potenzialità media oraria di trattamento è variabile in un range tra 12 e 16 t/ora in funzione della tipologia di rifiuti in ingresso. Le sezioni principali di cui si compone l'impianto sono indicate a seguire.

Tramoggia di carico:

Il rifiuto dalla baia di stoccaggio verrà convogliato, mediante mezzo meccanico tipo pala o caricatore telescopico, ad una tramoggia provvista di nastro estrattore collegato con la successiva unità di pre-selezione mediante vaglio stellare.

Separazione, vagliatura e deferrizzazione:

Scopo dell'operazione è eliminare preliminarmente i rifiuti grossolani e leggeri e anche l'eventuale frazione sabbiosa adesa a foglie e rifiuti misti (quali lattine, bottiglie, plastica in genere); dalla vagliatura deriveranno quindi due frazioni:

- un sopravaglio (SOVVALLO) dato dalla frazione grossolana, che mediante nastro trasportatore sarà depositato nel box di stoccaggio ST101;
- un sottovaglio costituito dalla frazione fine, che verrà, dopo passaggio attraverso un separatore magnetico, avviato mediante nastro alimentatore all'unità di lavaggio.

Il sottovaglio sarà quindi destinato alle fasi successive di lavaggio mentre, in questa fase, saranno separate due tipologie di rifiuto dal sovrvallo costituite da:

- sovrvallo primario CER 19.12.12 rappresentata dalla frazione grossolana costituita da legno, plastiche varie, teli, sacchi, bottiglie, ecc. (stoccati nel box di stoccaggio ST101);
- metalli ferrosi CER 19.12.02 (stoccati nel cassonetto metallico CN101).

Entrambi gli stoccaggi dei rifiuti (ST101, CN101) decadenti dal trattamento saranno realizzati al coperto, chiusi sui tre lati, realizzati su platee impermeabili e dotati di rete di drenaggio e di raccolta di eventuali colaticci che confluiranno al pozzetto interno di raccolta dei colaticci.

Triturazione:

Tale operazione è svolta esclusivamente sui contenitori e imballaggi in materiali misti e plastica, attraverso l'impiego di un tritratore fisso o mobile, allo scopo di ridurre il rifiuto a dimensioni adeguate per il successivo sistema di lavaggio.

Lavaggio, separazione e classificazione granulometrica:

Dalla fase di vagliatura, il sottovaglio è convogliato tramite nastro trasportatore all'unità di lavaggio. L'unità di lavaggio in controcorrente agisce sui residui della pulizia stradale e consente il trasferimento delle sostanze inquinanti, contenute nel rifiuto, all'acqua, mediante azioni di tipo chimico e fisico.

In uscita da tale linea di trattamento è possibile individuare le seguenti frazioni:

- frazione leggera grossolana costituita dal materiale organico tipo foglie, erba, legno che dopo passaggio su un vibroasciugatore e compattatore meccanico a coclea, viene convogliata al BOX di stoccaggio interno ST102,
- frazione inerte con dimensioni comprese tra 8 e 20 mm (GHIAIETTO) che viene convogliata al BOX ST103,
- frazione inerte con dimensioni comprese tra 2 e 8 mm (GHIAINO) che viene convogliata al BOX ST104,
- frazione inerte con dimensioni comprese tra 20 e 38 mm circa che viene raccolta in un cassone scarrabile (CN102) per il successivo avvio a recupero presso impianti terzi autorizzati.

La frazione liquida (torbida) in uscita dall'unità di lavaggio è invece pompata ad una vasca di slimatura dotata di agitatore con pale e da qui ad una torre di classificazione dotata di idrociclone e separatori a spirali in grado di ottenere:

- flusso di acqua contaminata inviata all'impianto chimico fisico;
- la frazione inerte fine da 0,063 mm a 2 mm (SABBIA) che dopo passaggio attraverso vibroasciugatore viene convogliata al BOX ST105;
- la frazione organica fine che dopo passaggio per un vibroasciugatore, finisce nel BOX di stoccaggio interno ST102.

Gli stoccaggi dei rifiuti (ST102, CN102, ST103, ST104, ST105) decadenti dal trattamento saranno realizzati al coperto, chiusi sui tre lati, realizzati su platee impermeabili e dotati di rete di drenaggio e di raccolta di eventuali colaticci che confluiranno al pozzetto interno di raccolta dei colaticci.

Tutte le acque di lavaggio sono inviate a una sezione di trattamento acque per la rimozione degli inquinanti. Le acque depurate sono riutilizzate nel medesimo impianto. Il reintegro delle perdite di acqua nel processo per umidità nei materiali trattati, nei fanghi e dallo spurgo delle acque in fognatura, è realizzato con acque industriali provenienti dall'impianto S.I.F.A..

Il progetto prevede che in uscita dal processo di trattamento si ottengano i seguenti materiali e rifiuti:

- sabbia, ghiaio, ghiaietto: prodotti conformi al test di cessione (allegato 3 al DM 186/06 e smi) e certificati CE, rispettano le norme tecniche di settore per il relativo utilizzo per aggregati cementizi e aggregati bituminosi e sono certificati ai sensi della Direttiva 89/106/ CEE; questo materiale esitato verrà gestito come rifiuto in attesa dell'emanazione di regolamenti comunitari o decreti del MATTM ove tali materiali saranno qualificati come materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuto;
- rottami di vetro di ridotte pezzature: prodotti conformi al test di cessione (allegato 3 al DM 186/06 e smi) e rispettanti il regolamento europeo EU 1179/2012, tali materiali suddivisi nelle varie pezzature potranno essere riutilizzati nell'industria vetraria o ceramica o impiegati in edilizia per la produzione di laterizi;
- rifiuti ferrosi: destinati al recupero ex situ in impianti dedicati;
- rifiuti misti, sovrullo primario: da inviare ad impianti autorizzati al recupero o allo smaltimento quali ulteriori impianti di recupero, termoutilizzatori o discariche;
- rifiuti organici lavati (foglie, aghi di pino, legno e altro materiale di natura lignocellulosica): da inviare prioritariamente a recupero (ad esempio presso impianti di compostaggio o a recupero energetico presso termoutilizzatori) oppure a smaltimento in discarica, eventualmente anche come materiale da ricopertura giornaliera;
- plastiche di tipologia omogenea o mista;
- fanghi disidratati: rifiuti in genere recuperati in specifici impianti per la produzione di miscele da inviare alle fornaci o cementifici o in alternativa destinati a smaltimento in discarica.

AREA "END OF WASTE"

Verrà predisposta un'ampia area di deposito per i materiali che cessano la qualifica di rifiuto, c.d. End of Waste (su una superficie scoperta di circa 3700 m²).

Verrà utilizzata per il deposito dei materiali inerti che dopo le verifiche analitiche e tecniche di conformità alle norme UNI, vengono normalmente commercializzate come materiali riciclati e destinati in prevalenza alla produzione di aggregati cementizi e bituminosi e non rientranti, quindi, nel campo della gestione dei rifiuti. L'area in questione, per le caratteristiche dei materiali che andranno ad essere depositati, non necessita di presidi particolari se non quelli necessari alla regimazione dei flussi superficiali ed alla dispersione eolica. Nella fase transitoria verranno stoccati rifiuti con codice CER 19 12 09.

SERVIZI GENERALI

ASPIRAZIONE E TRATTAMENTO EMISSIONI IN ATMOSFERA

L'impianto di aspirazione e abbattimento delle emissioni, con una portata massima di aspirazione e trattamento aria di 35.000 m³/h, è a presidio delle seguenti aree/attività:

- aspirazione generalizzata: capannone di stoccaggio rifiuti (porzione Est, porzione dove vi sono le tre vasche di scarico rifiuti vedasi planimetria C9);
- aspirazione localizzata: sfiati delle cisterne (TK001, TK032, TK008-TK022, TK028, TK029);
- aspirazione nr. 3 baie poste a Sud del capannone (ST 118, ST 119, ST 120).

La portata di aspirazione è modulata in funzione delle fasi operative, in dettaglio:

Zona	Nr. Ricambi	Fase	Note
capannone di stoccaggio rifiuti (porzione Est)	4	Attività di scarico e di movimentazione e lavorazione	Con impianto non in lavorazione ma con stoccaggio di rifiuti verrà ridotta la portata garantendo almeno 3 ricambi
baie poste a Sud del capannone	3		Se sono stoccati rifiuti non pericolosi privi di COV verrà ridotta la portata garantendo almeno 0,5 ricambi
Serbatoi	3		

L'impianto di abbattimento delle emissioni è costituito da:

- scrubber acido;
- scrubber alcalino ossidante.

Gli additivi utilizzati per la depurazione delle arie esauste sono soda caustica, acido solforico e ipoclorito sodico.

LAVAGGIO AUTOMEZZI

L'impianto di lavaggio automezzi è dotato di una platea con la pendenza necessaria e due serie di ugelli spruzzatori, l'acqua utilizzata viene raccolta in una vasca di decantazione (4,5 m³). Verrà effettuato un periodico svuotamento della vasca di sedimentazione e invio del sedimentato come rifiuto a idonei impianti di trattamento.

L'impianto verrà dotato di un sistema di disoleazione (potenzialità circa 2 l/s), costituito da un vano di disoleazione gravimetrica dotato di filtri oleo assorbenti a ricambio periodico e da un vano di filtrazione dotato di filtro a coalescenza. Verrà installata anche una vasca di accumulo per il ricircolo in cui verranno stoccate le acque trattate nel sistema di disoleazione, al fine di riutilizzare nel lavaggio ruote. Il reintegro di acqua pulita avverrà dalla rete idrica dell'impianto.

ALTRI IMPIANTI

La ditta ha un generatore di emergenza, alimentato a gasolio, di potenza elettrica di 350 kW e un serbatoio di gasolio fuori terra.

UTILIZZO E GESTIONE DELLE ACQUE E DEI REFLUI

APPROVVIGIONAMENTO IDRICO E UTILIZZO DELLE ACQUE NELLO STABILIMENTO

Le acque di processo sono fornite dal PIF e sono utilizzate principalmente come reintegro nell'impianto di lavaggio dei rifiuti da spazzamento stradale (circa 4 l/s).

DEPURAZIONE

La sezione di depurazione qui descritta riceve le seguenti acque:

- acque reflue prodotte nell'impianto di lavaggio dei rifiuti da spazzamento stradale;
- colaticci, acque di lavaggio della pavimentazione, scarichi da troppopieno, etc., raccolte da una apposita rete di drenaggio presenti nell'impianto di lavaggio dei rifiuti da spazzamento stradale;
- acque di spremitura (filtropressatura), colaticci e acque di lavaggio della pavimentazione nell'impianto di inertizzazione, stoccate nel serbatoio TK032;
- acque di prima pioggia di superfici potenzialmente contaminate e area "End Of Waste", stoccate nel serbatoio TK030;
- acque meteoriche raccolte nei bacini di contenimento, stoccate nel serbatoio TK001.

La sezione di trattamento chimico-fisico e biologico delle acque di processo ha lo scopo di:

- consentire il riutilizzo nell'impianto di lavaggio dei rifiuti da spazzamento stradale delle acque di processo;
- disidratare i fanghi prima dell'invio al recupero e/o smaltimento finale.

Il *trattamento chimico-fisico* al servizio dell'impianto di lavaggio è dimensionato per una portata di 70 m³/h e sarà costituito da:

- sezione di pre-trattamento chimico-fisico della torbida comprendente due reattori (viene effettuata l'aggiunta dei reagenti e la flocculazione);
- sedimentatore tipo Dortmund a flusso verticale;
- sezione trattamento fanghi.

L'impianto prevede la realizzazione di un comparto di trattamento biologico con tecnologia MBR a fanghi attivi che utilizza il sistema di ultrafiltrazione su membrane per la chiarificazione della biomassa (reattore di ossidazione e di denitrificazione e reattore MBR). Nel controlavaggio delle membrane vengono prodotte delle acque di controlavaggio.

La sezione di *trattamento fanghi* (disidratazione meccanica) contiene:

- serbatoio di accumulo ed ispessimento fanghi;
- impianto per la preparazione ed il dosaggio di latte di calce e altri chemical specifici; è prevista l'installazione di un silos per lo stoccaggio della calce (dotato di filtro a maniche a presidio dello sfianto di carico); la soluzione di latte di calce viene preparata in un apposito dissolutore.
- N. 2 filtropresse a piastre: la torbida viene inviata a due filtropresse, all'apertura delle quali le "torte" di fango disidratato ricadono direttamente nel box di stoccaggio sottostante (ST106, box di 120 m³ con le medesime caratteristiche e apprestamenti di quelli sopra descritti). Le acque di spremitura tornano in testa all'impianto.

Infine è effettuato un *trattamento di finissaggio delle acque di scarico*, dimensionato con una portata di 20 m³/h. Il trattamento consiste in una operazione di filtrazione con quarzite e con carbone attivi al fine di eliminare dal refluo eventuali solidi in sospensione o materiali non sedimentati/idrocarburi residui.

I filtri di quarzite abbisognano di periodici controlavaggi, le cui acque a seconda del caso riconfluiscono in testa all'impianto o vengono smaltite come rifiuto. La programmazione della sostituzione dei filtri a carbone viene effettuata con verifiche periodiche del refluo in uscita dal primo e dal secondo stadio.

L'80% circa delle acque depurate è ricircolato nell'unità di lavaggio e riutilizzato per il trattamento dei rifiuti in ingresso, la restante quota (circa 12-15 mc/h) è scaricata in pubblica fognatura (PM347/3), gestita da Veritas Spa.

GESTIONE DELLE ACQUE METEORICHE

Con riferimento all'art. 39 del P.T.A. in merito alle acque meteoriche è prevista la suddivisione in due linee di collettamento in relazione alla destinazione delle superfici. Nella proposta progettuale tutti i rifiuti e le materie prime non sono esposti agli agenti atmosferici ma stoccati all'interno di baie o serbatoi chiusi con eccezione dell'area "futuro EoW". Stante questa considerazione il dilavamento prodotto dalle acque meteoriche può interessare solamente aree destinate al transito di mezzi e alla movimentazione di rifiuti.

Le aree, e conseguentemente le acque meteoriche ricadenti, sono state così suddivise:

- *Acque meteoriche ricadenti su aree di cui al comma 1, art. 39 del P.T.A.* Per le aree adiacenti all'area dell'impianto attuale e in progetto, realizzate per ottimizzare le operazioni di trasporto, scarico e carico dei mezzi, data la vicinanza con l'impianto e il possibile transito di mezzi e movimentazione di rifiuti, si ritiene che le acque di dilavamento di tali piazzali siano assoggettabili al comma 1 dell'art. 39 del P.T.A.. Sarà realizzato un collettore di acque meteoriche che verrà collegato alla rete esistente, la prima pioggia verrà convogliata ai serbatoi TK001 e TK030 per il trattamento e il recupero all'interno dei processi industriali. La seconda pioggia verrà invece scaricata direttamente al Depuratore VERITAS attraverso gli impianti esistenti (con una portata pari a 36 l/s). Le portate generate da eventi intensi andranno a invasare completamente la rete esistente e gli eventuali volumi in eccesso saranno stoccati in vasche di emergenza allocate al disotto di alcune baie.
- *Acque meteoriche ricadenti su aree di cui al comma 5, art. 39 del P.T.A.* Le coperture di edifici esistenti e di nuovi edifici e la viabilità sono considerate strade e parcheggi privati, inoltre a presidio della viabilità sarà presente un impianto di lavaggio ruote. Le acque meteoriche ricadenti su tali superfici sono assoggettabili al comma 5 dell'art. 39 del P.T.A. e per esse si prevede lo scarico diretto all'impianto P.I.F. (Progetto Integrato Fusina) di Fusina tramite due punti. Viene inoltre previsto uno scarico di emergenza in acque superficiali (canale Ex Alumetal).

Le aree assoggettate al comma 1 dell'art. 39 del P.T.A. saranno confinate con appositi cordoli e dossi da quelle assoggettate al comma 5.

Per le aree di cui al comma 1 la valutazione della quantità di acqua meteorica di dilavamento da raccogliere e trattare limitata alla prima pioggia nasce dalle seguenti considerazioni:

1. nei piazzali esterni si verificano solo operazioni di movimentazione dei mezzi mentre lo spostamento dei rifiuti avviene all'interno dell'edificio,
2. le aree interne all'edificio sono servite da apposita rete di acque non connessa alla rete esterna e vengono trattate e riutilizzate all'interno dei processi produttivi,
3. durante l'esercizio dell'impianto saranno condotte operazioni di gestione ordinaria quali la pulizia meccanica e lo spazzamento dei piazzali che comporteranno una notevole riduzione di sostanze inquinanti derivanti, in ogni caso, dalla sola movimentazione dei mezzi,
4. per quanto concerne il deposito di materiale EoW (rifiuti con codice CER 19 12 09 nella fase transitoria) è previsto cautelativamente l'invio delle acque prodotte dal dilavamento di prima pioggia a trattamento; visto il processo di lavaggio che il materiale subisce e lo storico delle analisi su tali materiali effettuati presso impianti di trattamento su rifiuti da spazzamento stradale analoghi, che confermano il rispetto dei test di cessione, la seconda pioggia potrà essere scaricata direttamente all'impianto P.I.F. di Fusina.

SCARICHI

Nella tabella sottostante sono elencati i punti di scarico delle acque e i relativi recapiti:

Tipologia	Superficie	Portata	Denominazione pozzetto fiscale	Recapito
Scarico delle acque trattate nel depuratore	-	5 l/s	PM374/3	Pubblica fognatura gestita da Veritas Spa (2)
Scarico dei servizi igienici dello stabilimento	-	1-2 l/s	PM374/2	
Acque meteoriche di seconda pioggia colettate su superfici rientranti nelle fattispecie previste all'art. 39 comma 1 delle NTA del Piano di Tutela delle Acque, stoccate nel volume di laminazione	8.000	36 l/s	PM374/1	
Acque meteoriche colettate su superfici rientranti nelle fattispecie previste all'art. 39 comma 5 delle NTA del Piano di Tutela delle Acque (acque dei tetti e delle strade di accesso alle zone di lavorazione) (1)	11.300 mq	-	PM374/4	Scarico a PIF o in emergenza in acque superficiali (canale ex-Alumetal con pozzetto PM374/5)
Acque meteoriche di seconda pioggia dell'area dedicata al deposito di "End of Waste"	3.700 mq	-		

Nota:

- (1) un volume d'acqua pari a 150 m³ è stoccato su appositi serbatoi per un riutilizzo interno come lavaggio piazzali o reintegro per il sistema di lavaggio ruote (serbatoi TK022, TK028, TK029);
- (2) La sezione di trattamento biologico delle acque reflue verrà realizzata successivamente all'avvio dell'impianto in quanto il proponente ritiene necessario operare una attenta valutazione delle performance dell'intero impianto di trattamento acque, e questo in un congruo arco temporale tale da permettere considerazioni sulla variabilità delle contaminazioni dei rifiuti da sottoporre a recupero. Questi dati permetteranno di garantire un più efficace ottimizzazione dell'impianto e abbattimento dei contaminanti. Nell'ottica di attuare tale programma di ottimizzazione dell'impianto di trattamento, il proponente chiede una deroga ai limiti allo scarico per i seguenti parametri BOD5, COD, Cloruri, Azoto ammoniacale. I valori di riferimento su cui chiedere deroga, sono dedotti da storicità su altri impianti simili e sono forniti dalla ditta costruttrice dell'impianto di lavaggio dello spazzamento stradale, pertanto sono valori viziati da una marcata incertezza.

RIFIUTI TRATTABILI

Nel documento denominato C6 il proponente ha riportato il nuovo elenco dei rifiuti che chiede di poter trattare nell'installazione, suddiviso in n. 3 tabelle, di cui una tabella relativa al deposito preliminare e messa in riserva, accorpamento, miscelazione, selezione cernita e riduzione volumetrica, eliminazione frazioni estranee, una tabella relativa alla linea di inertizzazione e l'ultima tabella relativa alla linea di trattamento e recupero di rifiuti da spazzamento stradale, plastiche, vetro e rifiuti inerti.

Nelle tabelle su indicate sono state individuate le specifiche operazioni effettuabili su ciascun codice CER. Il proponente ha precisato che i rifiuti in ingresso all'impianto qualora pericolosi saranno comunque sempre non infiammabili (HP3).

In dettaglio i rifiuti in ingresso alla linea di trattamento e recupero di rifiuti da spazzamento stradale, plastiche, vetro e rifiuti inerti sono i seguenti:

EER	Descrizione	R3 (selezione e lavaggio)	R5 (selezione e lavaggio)
15 01 02	Imballaggi di plastica	X	-
15 01 06	Imballaggi in materiali misti	X	X
15 01 10*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	X	-
17 02 03	Plastica	X	X
17 05 03*	Terre e rocce, contenenti sostanze pericolose	-	X
17 05 04	Terre e rocce diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03*	-	X
19 08 02	Rifiuti da dissabbiamento	-	X
19 12 05	Vetro	-	X
19 12 09	Minerali (ad esempio sabbia, rocce)	-	X
20 03 03	Residui dalla pulizia stradale	-	X
20 03 06	Rifiuti prodotti dalla pulizia delle acque di scarico	-	X

3.3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Il Proponente ha individuato le seguenti componenti ambientali, facendo riferimento a quanto previsto dall'Allegato VII (Contenuti dello Studio di impatto ambientale di cui all'art. 22 del D.Lgs 152/2006), sulle quali valutare l'impatto della realizzazione del progetto. L'analisi degli impatti è stata effettuata secondo due diverse scale spaziali, il Sito, che comprende l'ambito di inserimento dell'intervento e delle opere accessorie e l'Area vasta, che considera la porzione di territorio influenzata dalla realizzazione dell'opera; dal punto di vista metodologico, la valutazione ha inoltre tenuto conto di due macro-fasi principali individuate dal Proponente, la fase di cantiere e la fase di esercizio.

3.3.1 ATMOSFERA

Per tale indicatore il Proponente ha descritto lo stato della qualità dell'aria facendo riferimento in particolare al D.Lgs. n. 155/2010; ha successivamente analizzato:

- le emissioni di cantiere
- le emissioni della fase di esercizio (emissioni convogliate prodotte dalla lavorazione ed emissioni da traffico)

3.3.2 AMBIENTE IDRICO

Per tale indicatore il Proponente ha analizzato lo stato della qualità:

- delle acque superficiali
- delle acque sotterranee

utilizzando i dati raccolti da ARPAV durante i monitoraggi.

3.3.3 SUOLO E SOTTOSUOLO

Per tale indicatore il Proponente ha effettuato un inquadramento del sito dal punto di vista geologico, idrogeologico e geomorfologico.

3.3.4 FLORA E FAUNA

Il Proponente ha effettuato la relazione per la Valutazione di Incidenza con la quale ha verificato che l'opera in progetto, sia in fase "di cantiere" che "a regime", non comporta alcun effetto, né diretto né indiretto, ai siti più prossimi della rete Natura 2000 (SIC IT3250030 "Laguna medio inferiore di Venezia", SIC IT3250031 "Laguna superiore di Venezia" e ZPS IT3250046 "Laguna di Venezia") e non altera lo stato di conservazione degli habitat esistenti e delle specie ivi presenti.

3.3.5 POPOLAZIONE

Per tale aspetto il Proponente ha utilizzato i seguenti indicatori:

- Rumore
- Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti
- Radiazioni luminose
- Viabilità e traffico
- Gestione delle risorse
- Aspetti economici e occupazionali

3.3.6 PAESAGGIO E BENI CULTURALI

Poiché il progetto ricade, sebbene parzialmente, in area caratterizzata da vincolo archeologico, il Proponente ha provveduto ad effettuare la relazione storico archeologica.

3.3.7 SINTESI DEGLI IMPATTI

Dall'analisi effettuata dal Proponente risulta che la componente interessata dagli impatti è l'atmosfera, in considerazione dell'aumento del traffico veicolare su scala locale conseguente all'aumento dei flussi di materiali sottoposti a trattamento.

Per quanto riguarda la componente paesaggio, gli effetti della realizzazione dell'intervento sono limitati alle immediate pertinenze e comunque poco rilevanti nell'ambito del contesto industriale circostante. Tale aspetto è stato considerato in fase di definizione degli interventi di mitigazione.

Gli aspetti mediamente negativi vengono però compensati da impatti positivi rispetto alla componente popolazione, grazie a:

- riduzione della movimentazione dei rifiuti su scala Regionale e sovra-Regionale;
- gli effetti socio-economici positivi legati ad un aumento del personale e degli addetti impiegati;
- la possibilità di migliorare la gestione delle risorse attraverso le nuove tecnologie di recupero della materia, in particolare grazie agli impianti di lavaggio e recupero di materiali inerti e terreni.

3.3.8 MISURE DI MITIGAZIONE

Per contenere l'impatto connesso all'effetto visivo sul paesaggio, il Proponente prevede di piantumare parte del perimetro del sito con siepi ed alberature, che svolgono contemporaneamente un'azione di mascheratura e di abbattimento del CO2 atmosferico. Le specie piantumate saranno selezionate tra specie autoctone.

L'impatto visivo verrà inoltre contenuto con l'installazione di teli ombreggianti lungo la perimetrazione, ove non possibile la piantumazione.

Infine, gli effetti sul paesaggio verranno limitati con un'attenta scelta cromatica del telone utilizzato nella tensostruttura di nuova realizzazione.

4. ASPETTI TECNICI, ECONOMICI E AMMINISTRATIVI RELATIVI ALLA LINEA DI RECUPERO DEI RIFIUTI DA SPAZZAMENTO STRADALE

Considerate le valutazioni al progetto condotte nel corso della seduta del 14.04.2019 del Comitato regionale VIA e alla successiva richiesta di integrazioni formulata dagli Uffici regionali, con nota prot. n. 186016 del 13.05.2019, nella quale al punto 3 si evidenziavano le problematiche sollevate dalla sentenza del Consiglio di Stato n. 1129/2018 e all'impossibilità per l'Autorità competente di rilasciare autorizzazioni per la cessazione di qualifica di rifiuto dei prodotti esitanti dall'attività di recupero dei rifiuti di spazzamento stradale, con nota prot. n. 372391 del 27.08.2019 sono state richieste al proponente ulteriori informazioni e chiarimenti inerenti: *"riflessi di ordine tecnico, economico ed amministrativo in ragione del diverso status che dovrebbe conseguire l'impianto in ragione dell'attuale impossibilità di produzione del nuovo "end of waste"; al riguardo è necessario che vengano più puntualmente descritte le attività di trattamento del rifiuto in ingresso nonché gli apprestamenti correlati alla realizzazione di una specifica sezione di recupero rifiuti destinata a produrre "rifiuto recuperabile" che, a quanto sembra, si intenderebbe conferire presso discariche autorizzate quale materiale d'ingegneria e/o di ricopertura"*.

Tale richiesta muoveva dalla necessità di approfondire gli aspetti relativi alla gestione dei rifiuti prodotti dalla nuova linea di trattamento dei rifiuti da spazzamento che, secondo le proposte della Società, nelle more di definizione di specifici criteri di cessazione di qualifica di rifiuto, potrebbero essere utilmente recuperati in sostituzione di materie prime per realizzare gli apprestamenti delle discariche di Jesolo e Vallone Moranzani (Fusina - Venezia).

Il proponente ha risposto con nota prot. n. 25 del 24/09/2019, acquisita al prot. reg. n. 372391 del 24/09/2019, nella quale si allega il verbale dell'incontro con il Consiglio di Bacino Venezia Ambiente, quale parte integrante della proposta progettuale.

A tale proposito, precisa, inoltre, che in relazione alle tariffe applicate il progetto si basa economicamente per il 65% sulle attività di inertizzazione e per il 35% sulle attività di recupero, in base al contratto di concessione stipulato con VERITAS spa, che prevede la gestione di 39.000 t/anno provenienti da attività d'istituto del gestore del servizio pubblico delle quali: circa 26.000 t/anno destinate alla selezione di lavaggio e recupero e le altre 13.000 t/anno destinate allo smaltimento o recupero presso la discarica.

Considerato il carattere privatistico dell'iniziativa, rispetto al progetto presentato, in funzione dello status di rifiuto per i residui prodotti dalla linea di recupero dei rifiuti da spazzamento, la Società specifica che delle 26.000 t/anno, solo 18.000 t/anno circa, sarebbero influenzate dal nuovo criterio gestionale.

Si consideri, altresì, che la sostenibilità dell'intervento nel suo complesso si basa sull'analisi dei seguenti elementi:

- localizzazione dell'iniziativa;
- mercato di riferimento;
- ottimizzazioni di processo;
- sinergie con gli impianti limitrofi.

Il piano economico-finanziario, pur sostenibile in una visione complessiva dell'iniziativa, nel dettaglio della specifica sezione di trattamento dello spazzamento, considera tra i rischi:

- ricavo marginale dalla commercializzazione di tali materiali;
- ragionevoli e saltuarie inefficienze del sistema;
- temporanea scarsità della domanda dei materiali prodotti;

mentre considera tra le opportunità:

- quantitativi garantiti da esigenze del mercato in continuo aumento;
- efficienza e ottimizzazione dei processi con economia di gestione corrente;
- incentivazione delle normative nella direzione del recupero;
- aumento della richiesta di materiali di recupero in alternativa ai prodotti di cava.

La nuova sezione di recupero prevista nell'impianto, la cui localizzazione geografica è particolarmente favorevole per il bacino di utenza considerato, ha una potenzialità di 70.000 t/anno, calcolata con eccesso rispetto alle esigenze del territorio afferente al Bacino di Venezia così da poter servire il comparto Regionale, in un mercato di riferimento quindi molto più ampio.

In proposito, il Proponente rimanda alla lettura del verbale del Consiglio di Bacino Venezia Ambiente, ove si specifica che: "... L'impianto può operare sino alla sua potenzialità di targa di 70.000 t/anno su ciclo produttivo di progetto di 8.000 ore/anno (h24 per 330 g/anno) ed è in grado di soddisfare le richieste di VERITAS e del bacino di Venezia in particolare, e del comparto Veneto in generale, con un adeguato margine per reperire sul mercato eventuali quantitativi aggiuntivi sino alla potenzialità massima di autorizzazione oltre che garantire un ragionevole tasso di crescita futura della produzione)."

Le ottimizzazioni di processo si realizzano con la contigua linea di inertizzazione, utile anche per parte dei rifiuti prodotti dall'impianto di recupero, oltre che con la vicinanza di altri impianti presenti nel distretto locale di Fusina, per gli altri scarti di lavorazione.

Con riferimento al Contratto di Concessione stipulato tra R.I.V.E. e VERITAS nel 2017, che prevede un quantitativo di circa 39.000 tonnellate all'anno di rifiuti provenienti dal Bacino di Venezia (in prevalenza rifiuti da spazzamento e rifiuto spiaggiato), è specificato che i quantitativi per i quali si evidenzia un impatto economico in conseguenza del nuovo criterio gestionale sono individuati nella tabella seguente.

CER	Descrizione	Quantità minime garantite [tonnellate/anno]
19 12 09	Minerali (ad esempio sabbia, rocce)	5.000
20 03 03	Residui della pulizia stradale	10.970
20 03 06	Rifiuti prodotti dalla pulizia delle acque di scarico	1.800
Totale circa 18.000 t/anno		17.770

Riguardo alle possibili destinazioni dei rifiuti esitanti dalla linea di trattamento dei rifiuti da spazzamento stradale costituiti prevalentemente da sabbia e ghiaia sono indicate:

- la discarica VERITAS di Jesolo (6.500 t/anno);
- la discarica SIFA in località Vallone Moranzani a Fusina, che ha manifestato la disponibilità per l'utilizzo di tali rifiuti come materiali tecnici.

La società RIVE precisa che i rifiuti in uscita, a cui saranno attribuiti i codici CER 190503, 191209 e 170504 inviati alle discariche sopra specificate verranno gestiti in regime di recupero rifiuti (R13-R5).

Stabilendo, quindi, che le disponibilità manifestate assolvono ampiamente alle esigenze di temporanea collocazione di materiali tecnici di risulta fino alla auspicata emanazione delle norme tecniche di riferimento.

Il proponente conclude che l'aumento dei costi, dovuto al pagamento dell'ecotassa per il quantitativo eccedente il 10% dei rifiuti mediamente conferito nella discarica di Jesolo (circa 4.500 t/anno), è stimato in ca 23.000 €/anno; l'incidenza di tale costo aggiuntivo, distribuita sul totale dei rifiuti in ingresso corrisponde a 1,29 €/t che rientra abbondantemente nei margini di rischio considerati dal BP.

La conseguenza della variazione rispetto al progetto iniziale, in mancanza del decreto EoW, per i rifiuti da spazzamento stradale conferiti da VERITAS, ha un effetto limitato sul BP, in quanto la riduzione dei margini attesi consente comunque di raggiungere il pareggio di bilancio in un arco temporale stimato pari a 3 anni a fronte della durata del contratto di concessione con VERITAS di anni 12.

La sezione d'impianto potrà comunque soddisfare le esigenze di un mercato più ampio sul quale saranno realizzate le maggiori marginalità in virtù degli attuali prezzi di mercato.

5. CONSIDERAZIONI E VALUTAZIONI

5.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

- 5.1.1 Con riferimento al Piano di Area Portuale si precisa che, poiché l'installazione è soggetto alla disciplina prevista dalla Legge n. 84/94 e ss.mm.ii., questa Amministrazione provvederà in sede di Conferenza di Servizi di cui all'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. ad acquisire l'autorizzazione per l'esecuzione delle opere che verrà rilasciata dalla Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Settentrionale.
- 5.1.2 Si rileva che il quadro programmatico non riporta un confronto puntuale con i vincoli stabiliti dal Piano regionale in materia di rifiuti e in particolare con l'art. 13 delle norme tecniche (Allegato A alla DCR n. 30/2015) che stabilisce precisi vincoli di insediamento per particolari tipologie di impianto. A tale riguardo il proponente non ha effettuato alcuna valutazione in merito ai vincoli di esclusione alla realizzazione della specifica tipologia impiantistica in relazione all'ubicazione del sito in cui verrà realizzato l'intervento meglio specificato all'Elaborato D del Piano rifiuti (Allegato A DCR n. 30/2015). Con riferimento all'applicazione dei vincoli di esclusione alla realizzazione dell'installazione e a quanto specificato al paragrafo 1.3.7.2 "*Distanza minima dalle abitazioni ed edifici pubblici*", dell'Allegato A (pag. 401/560) nell'elaborato D dell'Allegato A del Piano rifiuti, si evidenzia che l'intervento proposto, in ragione delle operazioni di trattamento rifiuti richieste, ricade per una sezione tra gli impianti di trattamento chimico-fisico-biologico, tenuti ad una distanza minima di 150m, e per la sezione di recupero delle terre da spazzamento, tra gli impianti di selezione e recupero, tenuti al rispetto di una distanza minima di 100m. Dalle planimetrie agli atti si presume l'assenza di abitazioni ed edifici pubblici nelle immediate vicinanze dell'impianto, tuttavia si ritiene opportuna una verifica puntuale di tale aspetto.
- 5.1.3 In attuazione degli indirizzi di programmazione in materia di rifiuti e in particolare a quanto stabilito dall'art. 8 delle norme tecniche del Piano regionale (DCR n. 30/2015), dove è richiesto che gli impianti di recupero sono tenuti a dare priorità al trattamento di rifiuti urbani provenienti dal bacino territoriale di appartenenza, di cui alla L.R. n. 52/2012, si constata che la proposta progettuale risponde al fabbisogno di recupero dei rifiuti di spazzamento della provincia di Venezia, in particolare, e del territorio regionale, in generale. Si evidenzia, quindi, come la sostenibilità dell'intervento sulla base dei succitati aspetti pianificatori, ma anche di quelli prettamente ambientali, rappresentati dalla riduzione della percorrenza di trasporto dei rifiuti, si fonda principalmente sul recupero dei rifiuti da spazzamento stradale provenienti dal territorio provinciale nella nuova sezione di trattamento proposta. Si ritiene, pertanto, opportuno subordinare l'attuazione dell'intervento alla sottoscrizione di una convenzione tra il proponente e il Consiglio di bacino "Venezia Ambiente" che garantisca il ritiro dei rifiuti urbani da spazzamento stradale prodotti dal territorio.

5.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

5.2.1 Potenzialità linea inertizzazione.

La nuova potenzialità impiantistica per la linea di inertizzazione risulta raddoppiata rispetto all'autorizzato, questo in forza all'aggiornamento dell'impiantistica. Questo aumento di potenzialità richiede anche un conseguente aumento delle volumetrie di stoccaggio dei rifiuti in ingresso e dei rifiuti prodotti; il proponente non ha proposto un calcolo della volumetria di stoccaggio necessaria alla nuova potenzialità, con particolare riferimento ai tempi di maturazione del processo di inertizzazione (il proponente ipotizza tempi di maturazione di 2-3 giorni) e allo scopo verranno genericamente utilizzate le 15 baie in progetto (oltre a quelle già esistenti). Si ritiene che tale aspetto richieda un approfondimento tecnico in sede di Autorizzazione Integrata Ambientale con particolare riguardo alle modalità gestionali attuate in impianto, circostanziando le finalità del trattamento volte a garantire la stabilizzazione o l'immobilizzazione delle sostanze presenti nel rifiuto in uscita, nonché le metodologie per la determinazione delle suddette caratteristiche per lotto. Si precisa inoltre che qualora il rifiuto non raggiunga le finalità del trattamento impresso dovrà essere gestita la non conformità

garantendo anche la rilavorazione nella medesima linea; considerando il dimensionamento dei presidi ambientali previsti dalla proposta progettuale si ritiene opportuno che tali quantitativi di rifiuti rilavorati siano conteggiati nella potenzialità di trattamento dell'impianto.

5.2.2 Punto 8 della richiesta integrazione del 13.05.2019.

In relazione al punto 8 della richiesta di integrazione, in riferimento alla provenienza e modalità di gestione dei rifiuti contenenti amianto, identificati dai codici EER 17.06.05* e 17.06.01*, si ritiene che le operazioni di stoccaggio (D15) e di accorpamento (D14) richieste dal proponente nella relazione C6 aggiornata dovranno essere attuate in Autorizzazione Integrata Ambientale con una procedura che ne dettati le modalità e i presidi ambientali e sanitari necessari.

5.2.3 End of Waste.

Il proponente ha impostato la progettazione della nuova sezione impiantistica al fine di trattare rifiuti per produrne materiale che cessa la qualifica di rifiuti ai sensi dell'art. 184-ter del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. Nelle more del rilascio di regolamenti comunitari o decreti del MATTM in materia di cessazione di qualifica di rifiuto, il materiale esitato dall'impianto di lavaggio inerti verrà classificato con il codice CER 191209. Tale materiale potrà essere stoccato nella zona definita "END OF WASTE", a condizione che l'Autorizzazione Integrata Ambientale stabilisca i requisiti affinché tale rifiuto esitante dal trattamento possa essere depositato nella zona di stoccaggio proposta.

5.2.4 Rifiuti contenenti amianto.

In riferimento a quanto espresso dal proponente a pag. 76 della relazione C6, relativamente alla destinazione di "*una baia per materiale inerte proveniente da centri multiraccolta potenzialmente contaminato da amianto*", si precisa che, qualora si presenti tale eventualità, tali rifiuti devono essere considerati non conformi rispetto all'omologa e perciò in fase di AIA dovrà essere presentata una specifica procedura che descriva i controlli da attuare al fine di scongiurare la presenza di amianto nei rifiuti non pericolosi in ingresso in tutte le fasi di gestione, nonché le procedure messe in atto nel caso di occasionale ritrovamento di frammenti di amianto nei rifiuti dopo l'accettazione nell'installazione;

5.2.5 Rifiuti pericolosi.

Il proponente richiede in più punti del quadro progettuale di poter trattare nelle zone di stoccaggio o nelle varie sezioni impiantistiche sia rifiuti pericolosi che non pericolosi; tale proposta progettuale permette di ottimizzare l'impiantistica e gli spazi, tuttavia si ritiene di richiedere al proponente:

- una specifica procedura nel PMC/PGO che descriva le operazioni di pulizia e bonifica della zona di stoccaggio ad ogni vuotamento e stoccaggio di rifiuti aventi caratteristiche diverse;
- effettuare le operazioni di triturazione in ambiente confinato e provvisto di aspirazione localizzata;
- qualora si intenda effettuare il carico pneumatico dei rifiuti pericolosi conferiti in big-bags in silos mediante la macchina svuota sacconi, le emissioni, dopo l'abbattimento del filtro a maniche, dovranno essere convogliate in atmosfera;
- dovranno essere ben definiti i criteri per la composizione dei lotti sottoposti al trattamento nella linea di lavaggio dei rifiuti da spazzamento stradale, avendo cura di tenere distinte le lavorazioni di rifiuti pericolosi, da quelle dei rifiuti di imballaggio, nonché dai rifiuti inerti. Si evidenzia che il proponente ha in progetto di lavorare per campagne in tale linea di trattamento.

5.2.6 Operazioni di stabilizzazione/immobilizzazione.

Si ricorda che le operazioni di stabilizzazione e di stabilizzazione parziale saranno finalizzate esclusivamente al successivo smaltimento in discarica controllata o deposito permanente in unità geologiche profonde. Le caratteristiche ambientali (contenuto di contaminanti e/o cedibilità degli stessi) dei rifiuti stabilizzati o parzialmente stabilizzati non devono essere ottenute mediante pratiche fondate sulla mera diluizione, anche incrociata, fermo restando il divieto di cui all'art. 6, comma 2 del d.lgs. 36/2003. A tal fine in sede di Autorizzazione Integrata Ambientale dovranno essere definite puntualmente le ricette (rifiuti trattabili, reagenti, dosaggi, modalità di lavorazione, tempi di maturazione), questo permetterà un'analisi più accurata dei codici EER richiesti e delle prescrizioni gestionali atte a garantire le finalità del processo, in particolare il trattamento congiunto di rifiuti pericolosi con non pericolosi. In fase di AIA saranno altresì precisati gli aspetti relativi alla 'miscelazione' funzionale, chiarendo che l'omogeneizzazione di rifiuti preliminarmente al trattamento chimico-fisico è da considerarsi parte integrante del trattamento medesimo e le valutazioni circa la lavorazione congiunta vanno effettuate nell'ambito del trattamento.

5.2.7 Miscelazione.

In sede di Autorizzazione Integrata Ambientale saranno precisati i medesimi aspetti relativi alla operazione di miscelazione; dovranno essere definite puntualmente le ricette di miscelazione e anche in questo caso verrà fatta un'analisi più accurata dei codici EER richiesti e delle prescrizioni gestionali atte a garantire le finalità del processo.

5.2.8 Confronto con BAT (Decisione UE 2018/1147).

Il proponente ha effettuato il confronto rimandando l'applicazione di molte tecniche alla fase di avvio dell'impianto e di definizione del PMC; in particolare si rimanda l'applicazione delle BAT n. 1, 2, 5, 24 e 40 in una fase successiva all'avvio dell'impianto, le BAT n. 6, 7, 8 e 10 andranno recepite nella fase di rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale e del Piano di Monitoraggio e Controllo. Si evidenzia che dal quadro progettuale risulta applicata anche la BAT 22. In sede di rilascio dell'AIA le condizioni dell'autorizzazione dovranno verificare il rispetto delle BAT 20, 41 e 50.

5.2.9 Acque meteoriche.

La proposta di limitare il trattamento delle acque di prima pioggia si ritiene sia conforme a quanto previsto dal P.T.A., visti gli accorgimenti impiantistici e gestionali che si intendono adottare; si ritiene tuttavia necessario dettagliare nel PMC/PGO, che dovrà essere allegato all'Autorizzazione Integrata Ambientale, la definizione delle modalità gestionali per:

- a. le acque di seconda pioggia scaricate dalle aree classificate come ricadenti in comma 1 e dall'area End of Waste e delle acque di prima pioggia per le aree ricadenti in comma 5 dell'art. 39 del P.T.A.;
- b. le acque di prima pioggia stoccate nei serbatoi TK030 e TK001, che devono essere riutilizzate/trattate nei termini previsti dal Piano di tutela delle acque (48 ore dal termine dell'evento piovoso), per garantire l'utilizzo dei serbatoi nel caso di un nuovo evento.

5.2.10 Con nota prot. n. 517647 del 02/12/2019 è stato acquisito agli atti il nulla osta del Provveditorato Interregionale Opere Pubbliche per lo scarico SP1 nel canale ex Alumetal in situazione di emergenza.

5.3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

5.3.1 ATMOSFERA

- Dalla documentazione presentata dal Proponente, la nuova tensostruttura non risulta essere posta in aspirazione; si ritiene pertanto opportuno, considerando da un lato la localizzazione dell'impianto in area industriale e dall'altro la tipologia di rifiuti gestiti all'interno della stessa struttura, che nel caso in cui si rilevasse una situazione di disagio olfattivo, l'autorità competente provveda a richiedere un'indagine olfattometrica.
- Dalla documentazione di progetto si rileva che per le lavorazioni è previsto l'impiego di un trituratore fisso o mobile, senza la predisposizione di presidi ambientali atti all'abbattimento di eventuali emissioni. Si ritiene opportuno, vista la possibilità di produzione di emissioni di polveri, l'adozione di presidi ambientali atti a limitare tali emissioni; si rileva inoltre che le attività di triturazione di determinate tipologie di rifiuto potrebbero provocare rischi di incendio e si ritiene pertanto opportuna l'adozione di idonei presidi ambientali finalizzati ad evitare tale rischio.

5.3.2 AMBIENTE IDRICO

- L'intervento in progetto prevede un incremento della superficie destinata alle lavorazioni ed agli stoccaggi dei materiali in ingresso e in uscita. Il Proponente ha adeguato sistema di collettamento e trattamento delle acque meteoriche al fine di garantirne una corretta gestione come previsto della Norme Tecniche Attuative del PTA di cui alla DCR n. 107/2009.

5.3.3 SUOLO E SOTTOSUOLO

- Gli impatti sul suolo e sottosuolo in fase di cantiere sono riconducibili alla realizzazione della platea di fondazione della nuova tensostruttura, la realizzazione della viabilità stradale interna e l'impermeabilizzazione dell'area destinata a stoccaggio dell'End of Waste.
- Sulla base alla documentazione presentata, il proponente prevede una quota massima di scavo di 0,5-1 m relativamente alle fondazioni per la realizzazione della tensostruttura e dichiara che la movimentazione di terra sarà di entità contenuta. Il proponente afferma che il materiale di scavo,

se idoneo, potrà essere utilizzato per rinterri, in conformità a quanto previsto dall'art. 186 del D.Lgs. 152/06. Si evidenzia tuttavia che la normativa vigente sulla gestione delle terre e rocce da scavo è il D.P.R. n. 120/2017 e, nel caso specifico, poiché il progetto è ubicato in un'area SIN, dovrà essere applicato quanto previsto dal Titolo V del DPR stesso ("Terre e rocce da scavo nei siti oggetto di bonifica").

- Il progetto ricade nell'area dei Siti di Interesse Nazionale. Agli atti risulta che è tutt'ora in corso il procedimento di bonifica riguardante l'area di progetto e che tale procedura è attribuita alla competenza del Ministero dell'ambiente e della tutela del mare, secondo quanto previsto dall'art. 252 del D.Lgs. 152/06. La ditta prevede, nella fase di cantiere, la movimentazione di terre che dovranno essere gestite ai sensi del titolo V del DPR 120/2017 e in ogni caso la realizzazione dell'opera e le attività ad essa correlate non dovranno causare un peggioramento anche temporaneo della situazione di contaminazione.

5.3.4 FLORA E FAUNA

- In merito alla Rete Natura 2000 (SIC, ZSC, ZPS) con nota prot. n. 460157 del 13/11/2018 l'U.O. Commissioni VAS VINCA NUVV della Regione del Veneto ha trasmesso la relazione istruttoria tecnica n. 234/2018 che conclude con le seguenti prescrizioni:
 1. *"di mantenere invariata l'idoneità degli ambienti interessati rispetto alle specie segnalate ovvero garantire una superficie di equivalente idoneità per le specie segnalate: Bufo viridis, Hyla intermedia, Rana dalmatina, Lacerta bilineata, Pseudis muralis, Coronella austriaca, Lanius collurio;*
 2. *di verificare e documentare, per il tramite del Proponente, il rispetto delle suddette prescrizioni e di darne adeguata informazione all'Autorità Regionale per la valutazione di incidenza."*

5.3.5 POPOLAZIONE

- In riferimento alla matrice rumore il sito è collocato, dal punto di vista della zonizzazione acustica, in classe VI; il Proponente ha presentato la Valutazione previsionale di impatto acustico e, valutato il documento, risulta che il progetto è compatibile con i limiti normativi in materia di inquinamento acustico.
- All'interno del Quadro di riferimento ambientale, la ditta prevede la realizzazione di un sistema di illuminazione esterna lungo i nuovi accessi di transito. Visto quanto riportato dal Proponente relativamente agli impatti delle radiazioni luminose, si precisa che la progettazione e la realizzazione dell'impianto di illuminazione dovrà rispettare quanto previsto dalla Legge Regionale n. 17/2009.
- Con nota prot. n. 198567 del 03/12/2019, l'ULSS3 - U.O.C. Servizio di Igiene Pubblica e Sanità, per quanto attiene la documentazione: *"Valutazione delle ricadute di emissioni in atmosfera"*, presentata dal proponente in riscontro alla nota prot. n. 487439 del 29/11/2019, ha rappresentato come la documentazione in questione *"abbia descritto come i fenomeni emissivi dell'esercizio dell'impianto di progetto siano compatibili con il quadro ambientale generale di inserimento in relazione ai potenziali effetti di ricaduta sulla salute della popolazione"*, concludendo quindi che gli interventi di progetto risultano compatibili con gli obiettivi di tutela della salute delle popolazioni.

5.3.6 PAESAGGIO E BENI CULTURALI

Ad oggi non risulta pervenuto il parere della Soprintendenza in merito alla relazione storico archeologica.

5.4 ASPETTI TECNICI, ECONOMICI E AMMINISTRATIVI RELATIVI ALLA LINEA DI RECUPERO DEI RIFIUTI DA SPAZZAMENTO STRADALE

- 5.4.1. La realizzazione della linea per il recupero dei rifiuti da spazzamento stradale e i rifiuti spiaggiati risponde agli indirizzi regionali di pianificazione, già illustrati nel quadro programmatico. La realizzazione dell'intervento, inoltre, secondo le esigenze manifestate dal Consiglio di Bacino Venezia Ambiente, consentirebbe quanto meno una riduzione dei trasporti per tali tipologie di rifiuti.

Si evidenzia, tuttavia, che fino a quando non saranno definiti criteri per la cessazione di qualifica di rifiuto per gli specifici rifiuti la sostenibilità tecnica ed economica della nuova linea è strettamente legata al destino dei rifiuti prodotti dal medesimo trattamento.

Su questo aspetto si evidenzia che i possibili destini in provincia di Venezia risultano assai limitati in quanto l'utilizzo in sostituzione delle materie prime per la realizzazione della discarica di Jesolo, come evidenziato dal proponente, è limitata a 6.800 t/anno.

Si aggiunga che la disponibilità manifestata da SIFA per quanto attiene l'utilizzo dei rifiuti nella discarica Vallone Moranzani, ad oggi, non risulta praticabile in quanto l'autorizzazione dell'impianto non consente lo smaltimento dei rifiuti specificati dal proponente, in quanto secondo l'Accordo di Programma per lo specifico impianto dovrebbero provenire rifiuti prodotti esclusivamente dalle lavorazioni in area 23/43ha; inoltre l'eventuale utilizzo degli stessi come materiale tecnico dovrebbe essere assentito come una modifica del provvedimento di autorizzazione.

Si ritiene, pertanto, necessario che la sostenibilità tecnico-economica per la realizzazione della nuova linea di recupero dei rifiuti di spazzamento sia adeguatamente approfondita nell'ambito di una convenzione tra il proponente e il Consiglio di bacino "Venezia Ambiente", la cui necessità è già stata evidenziata per gli aspetti programmatori.

6 VALUTAZIONI FINALI E PARERE

VISTA la normativa vigente in materia, sia statale che regionale;

ESAMINATO lo Studio di Impatto Ambientale, tenuto conto della documentazione progettuale agli atti e delle note integrative pervenute agli uffici VIA;

CONSIDERATI gli esiti degli approfondimenti e degli incontri effettuati dal gruppo istruttorio;

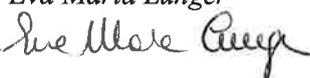
tutto ciò premesso, il Comitato Tecnico Regionale VIA presenti tutti i suoi componenti esprime

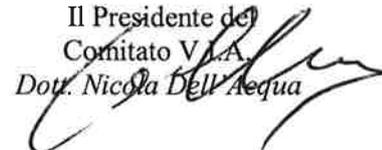
parere favorevole

al rilascio del giudizio positivo di compatibilità ambientale sul progetto in esame, subordinatamente al rispetto delle seguenti condizioni ambientali:

1. Ai fini dell'approvazione del progetto, il Proponente è tenuto dare evidenza del rispetto della distanza minima da abitazioni ed edifici pubblici stabilita dal Piano rifiuti (All. A del DCR n. 30/2015) dalle aree ove verranno svolte le lavorazioni sui rifiuti.
2. Prima dell'inizio dei lavori, il Proponente dovrà dare atto della priorità, anche attraverso apposita convenzione o integrazioni di contratti di servizio con il Consiglio di bacino "Venezia Ambiente", della gestione dei rifiuti da spazzamento stradale e dei rifiuti spiaggiati raccolti nel territorio di competenza.
3. L'inizio dei lavori di realizzazione dell'impianto, oggetto di tale progetto, è vincolato all'approvazione del progetto di bonifica da parte del MATTM.
4. Le terre e rocce provenienti dalle operazioni di scavo dovranno essere gestite ai sensi del titolo V del DPR 120/2017.
5. Le operazioni di triturazione dovranno essere effettuate in ambiente chiuso e in depressione ed il trituratore dovrà essere dotato di presidi antincendio.
6. Le lavorazioni sui rifiuti pericolosi dovranno essere condotte in ambiente confinato e provvisto di aspirazione localizzata.
7. La progettazione e la realizzazione dell'impianto di illuminazione relativo alle opere in progetto dovrà rispettare quanto previsto dalla L.R. n. 17/2009.

8. In caso di segnalazioni da parte di recettori sensibili di odori molesti, l'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione all'esercizio, potrà disporre l'effettuazione di un'indagine olfattometrica secondo le specifiche tecniche dettate dalla norma UNI EN 13725:2004, per verificare l'entità del disturbo olfattivo sui ricettori individuati. I risultati di tale indagine dovranno essere inviati alla Regione Veneto, alla Città Metropolitana di Venezia, al Comune di Venezia. Qualora dalla succitata indagine dovessero emergere delle criticità la ditta dovrà individuare e proporre, entro 60 giorni dall'accertamento, le soluzioni per il superamento delle eventuali problematiche emerse.
9. Il rifiuto in uscita dal processo di trattamento di stabilizzazione/immobilizzazione deve essere caratterizzato al fine di verificare l'efficacia del trattamento impresso; nei casi in cui non sia raggiunta la finalità del trattamento dovrà essere gestita la non conformità garantendo anche la rilavorazione nella medesima linea; considerato il dimensionamento dei presidi ambientali la capacità massima di trattamento autorizzata per la specifica linea è da intendersi riferita ai quantitativi complessivi comprendenti anche i rifiuti non conformi oggetto di nuova lavorazione.
10. Con riferimento alla relazione istruttoria tecnica n. 234/2019 del 07/11/2019 trasmessa dall'Unità Organizzativa VAS VINCA NUVV con nota prot. n. 460157 del 13/11/2019, si prescrive:
 - a) di mantenere invariata l'idoneità degli ambienti interessati rispetto alle specie segnalate ovvero di garantire una superficie di equivalente idoneità per le specie segnalate: *Bufo viridis*, *Hyla intermedia*, *Rana dalmantina*, *Lacerta bilineata*, *Podarcis muralis*, *Coronella austriaca*, *Lanius collurio*;
 - b) ai fini della verifica di ottemperanza di quanto riportato al p.to precedente, il proponente dovrà trasmettere idonea documentazione all'Autorità regionale competente per la valutazione di incidenza.
11. Ai fini della sostenibilità dell'intervento il proponente fornisca i destini dei rifiuti esitanti dalla linea di recupero dei rifiuti di spazzamento e le modalità di utilizzo degli stessi.

Il Segretario del
Comitato V.I.A.
Eva Maria Lunger


Il Presidente del
Comitato V.I.A.
Dott. Nicola Dell'Aequa


Il Vice-Presidente del
Comitato V.I.A.
Ing. Loris Tomiato
